

Che fanno queste voci indiscrete
che si fanno sentire ovunque?
Cosa? Muse! due famosi poeti
si odono discutere davanti ai vostri occhi!
Per quale soggetto la loro vana audacia
allarma del Parnaso
i pacifici abitanti?
Per del vino! Lo credo a stento,
che! bevitori dell' Ippocrene
il vino farebbe dei combattenti?
Poeta, la guerra è fatale
e causa un vano intestardimento;
l'errore tra voi è uguale,
simile sarà il castigo.
Perché dai vostri versi insigni
lodare tanto il succo delle vostre vigne
e biasimare gli altri liquori?

Che! il Borgogna e lo Champagne!
solo del Paese di Cuccagna
hanno tutte le dolcezze?
Preferisco che Bacco ecciti
il Flegma di un troppo freddo rimatore.

E che del Guerriero irri
talvolta l'indolente umore
ma questo fuoco di poca durata
non ha che un ardore accelerato
che nasce e perisce volta volta
e se i Destini troppo facili
lasciano invecchiare questi imbecilli
il gusto li mette spalle al muro.

Ma, Pomona, i tuoi privilegi
segnalano ancor più il tuo liquore,
tu metti in quelli che proteggi
uno spirito solido, un grande cuore,
testimoni questi Eroi la cui gloria

incisa al Tempo di Memoria
onora la loro integrità;
testimoni i Sapianti, la cui piuma
ha voluto con più di un bel volume
conquistarsi l'immortalità.
Dei! quale Assemblea rumorosa
di eloquenti e bravi Céfar!
Musa, il loro numero mi spaventa,
sappiamo, fuggiamo il caso.
Non è adatto alle mie deboli rime
il tracciare le virtù sublimi
di questi grandi Sostegni dello Stato.
Volere senza voce e senza forza
seguire una così esca lusinghiera
è correre senza i ferri al combattimento.

Sì, cari favoriti di Pomona
che bevete il buon succo a lunghe sorsate,
contenti dei beni che vi dona!

per voi il vino è senza attrattive,
voi evitate questi succhi perfidi,
che rendono i loro bevitori stupidi
o che sconvolgono la ragione,
il liquore è traditore e duro.

Ma come una bella prateria
che annaffia un piacevole ruscello
sempre verde, sempre fiorita
non offre niente agli occhi che il bello
nutrito del Divino Succo delle Mele,
i Normandi, tra tutti gli uomini,
sono robusti e graziosi,
e il loro grande genio nella sua corsa
è un Fiume che della forza
non ha niente di meraviglioso.

O sidro! O celeste Ambrosia!
dei doni che gli Dei ci hanno fatto
Quintessenza, Elisir di Vita,

sei tu che produci questi effetti
o Poeti, in questo mare di ambra.

In questo delizioso Succo di Settembre,

vedete giocarci gli Zeffiri,

Dei! che esalazione divina

che si eleva in questa Piscina

sfiolata dalle ali degli Zefiri!

Bisogna stupirsi se l'Esercito

delle Muse, queste Divine Sorelle

che hanno gustato di questa coppa

ne stimò tanto le dolcezze?

Se, dal suo paese esiliata,

ne fu così presto consolata,

avendo fatto una più degna scelta.

Infine se la sua riconoscenza

al Sidro dette la potenza

che Ippocrene ebbe un'altra volta?

Da questo felice arrivo,

il Sidro preso da un fuoco divino,
della natura depravata
corresse il lievito cattivo
e da allora da voi, bella Neustria,
e la saggezza e l'industria
trovarono un delizioso soggiorno
e lo si vide dalle vostre ricche Spiagge
uscire di tutti i ranghi, di tutte le età,
mille grandi uomini tutti i giorni.

E' così, Dea sincera,
che spandete i vostri favori
su ogni Mortale che preferisce
il vostro Succo agli altri liquori,
lontano dal soffrire che alcuno di voi
ceda mai la palma ad altri,
voi riempite i loro più dolci desideri,
voi, che disprezzate i nostri beveraggi,
Poeti, nel vino poco saggi,

dormite, e non scrivete mai.